

FRAMMENTI DI STORIA

due incontri per raccontare la cultura, l'economia e l'urbanistica
di Seregno dal secondo dopoguerra ai giorni nostri



relatore

**Pinuccio
Colombo**

*Sindaco di Seregno
dal 1981 al 1990*

venerdì 15 novembre ore 21

venerdì 22 novembre ore 21

Sala Monsignor Gandini – via XXIV Maggio - Seregno

MOSTRA FOTOGRAFICA – Circolo Culturale San Giuseppe

Via Cavour – Seregno

Inaugurazione sabato 23 Novembre ore 17

orari: domenica 24 novembre 10-12/ 16-19

da giovedì 28 Novembre a sabato 30 Novembre 16-19

**dare
un'anima
alla città**



Il 5 marzo '45 quattro giovani seregnesi vengono condannati alla fucilazione perché disertori; si trattava di ragazzi che militavano nell'SS Italiana. La fucilazione viene eseguita e a maggio si tiene il loro funerale. Quel giorno è proibito a Seregno ogni corteo, sono piantonate le strade e la piazza della Basilica, che allora era chiesa *Collegiata*, viene piantonata per tutta la giornata da un folto gruppo di soldati repubblicani. Nessuno potrà accompagnarli al funerale, neppure i parenti. L'unico che pretende e ottiene di seguire i feretri è monsignor Enrico Ratti, il prevosto di Seregno dell'epoca, che li accompagna sino al cimitero. Questo episodio aveva colpito molto la popolazione di Seregno per la condanna, la fucilazione e la proibizione di accompagnare i feretri, come si usava una volta, dall'abitazione alla chiesa e successivamente al cimitero. (Ci sono delle foto sui funerali dell'epoca con le schiere dei bambini dell'*orfanotrofio* maschile e delle bambine dell'*orfanotrofio* femminile che in lunga fila accompagnavano il feretro).

Mi piace ricordare che uno dei punti di riferimento dei partigiani cattolici seregnesi era l'oratorio San Rocco. Chi si ricorda il vecchio cinema dove si andava a vedere Tom Mix? La galleria aveva una gradinata in legno abbastanza alta per consentire a tutti la visione del film e serviva da deposito di cose vecchie.

Qui vengono nascoste le armi e a custodire questo segreto è una persona che ha avuto una storia interessante, Luigi Leoni, uno dei più attivi animatori dell'oratorio San Rocco, retto allora da don Adolfo Masini che, fino agli ultimi giorni precedenti il 25 aprile, era stato tenuto all'oscuro di quello che all'oratorio si faceva da parte di alcuni giovani cattolici. L'ordine di scuderia dei partigiani era di non parlare con nessuno per non rischiare l'arresto e a Seregno qualche arresto, qualche deportazione c'erano stati.



La ripresa economica passa dalla ricostruzione, bisogna ricostruire in tutta la nazione. L'Italia è stata devastata, sono stati distrutti ponti, ferrovie, fabbriche, abitazioni; i bombardamenti a tappeto hanno distrutto mezza Milano. A Seregno otto bombe sganciate al *Riun* fortunatamente non fanno grandi danni alla stazione, un nodo abbastanza

interessante dal punto di vista ferroviario perché con la ferrovia per Carnate e Saronno si collegava a Bergamo e a Novara.

Ricordo un capitolo che i seregnesi hanno forse scordato: l'ospedale mai realizzato. Questo è un progetto dell'ingegnere Giulio Pallavicini, presentato a suo tempo, a torre, una tipologia dominante in tutt'Italia. Un grande ospedale che doveva servire anche per i comuni limitrofi. Per spiegare perché l'ospedale non fu mai costruito necessita un inciso sulla mentalità dei seregnesi di allora. I seregnesi volevano che i loro soldi rimanessero a Seregno, spendere a favore di altri paesi sembrava sacrilego. Questa mentalità la ritroviamo anche per le scuole pubbliche.

Papa Giovanni Paolo II a Seregno: questo avvenimento verrà sempre ricordato nella storia della nostra città. L'amicizia di monsignor Luigi Gandini con Papa Wojtyła è di lunga data e inizia col dono delle campane alla chiesa di san Floriano di Cracovia.

La preparazione della visita fu lunga e accurata. Per chi non conosceva il perché della visita era motivo di sorpresa: i funzionari della prefettura chiedevano al sindaco: *Ma come mai viene qua? Cosa c'entra con Seregno? Me lo vuole spiegare?*

Il papa doveva andare all'Autodromo di Monza per l'incontro con i giovani e nel pomeriggio a Desio per visitare la casa natale di Pio XI cosa comprensibilissima per un funzionario di Polizia, inconcepibile invece il cambio di programma con la visita alla nostra città.

